

ORIENTAMENTI OPERATIVI PER LE ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE IN CLASSE

La proposta sperimentale di tutoring in classe utilizza principalmente i seguenti due filoni di ricerca:

- la *peer review* intesa come apprendimento fra pari, in questo caso come modalità di formazione applicata al rapporto docente neo-assunto e tutor¹;
- *l'osservazione in classe* intesa come autovalutazione, riflessione e miglioramento.

Ambiti di ricerca correlati ai due principali sono:

- la *metacognizione* intesa come controllo e miglioramento della performance in corso d'opera, incentivata dalla *peer review*;
- la *comunicazione* nei campi della *decodifica del linguaggio non verbale*, dell'*educazione emotiva*; della *scopistica comunicativa* e dell'*accettazione vs non accettazione o inclusione vs esclusione*;
- la *strutturazione della situazione di apprendimento* direttivo vs non direttivo.

Il percorso del tutoring in classe viene presentato attraverso 4 schede:

Scheda 1 - Prima di iniziare l'osservazione in classe

Scheda 2 - Situazioni di apprendimento da osservare, scelta della situazione

Scheda 3 – Conduzione delle esperienze di tutoring

Scheda 4 - Traccia per i colloqui intermedi e al termine delle esperienze osservative fra tutor e docente neo-assunto

SCHEDA 1 – Prima di iniziare l'osservazione in classe

Caratteristiche dell'iniziativa di tutoring

In situazione:

- a. il docente tutor e il docente neo-assunto scelgono le situazioni di apprendimento da osservare in classe (vedi scheda. 2)
- b. il docente neo-assunto va nella classe dell'insegnante tutor e viceversa il docente tutor va nella classe del docente neo-assunto scambiandosi i ruoli di osservatore osservato (vedi scheda 3);
- c. alle esperienze e ai momenti di osservazione in classe seguono momenti di colloquio e scambio fra colleghi (vedi scheda 4).

L'attività va vista secondo l'approccio metodologico della ricerca-formazione².

Eventuale in/formazione sul tutoring in classe

È opportuno far precedere l'esperienza di *tutoring* da eventuali momenti in/formativi e dalla eventuale compilazione di un semplice questionario con alcune domande:

- cosa intende per qualità della didattica?
- quale ritiene essere le maggiori difficoltà nel suo lavoro?
- quali ritiene essere le risorse a sua disposizione?
- in quale ambito sente il bisogno di ricevere formazione?

¹ La *peer review* è trattata anche in una procedura europea elaborata nel 2007 nell'ambito di un progetto Leonardo che utilizza il CAF (*Common Assessment Framework*). La procedura è pensata come strumento di valutazione e miglioramento; utilizza interviste, osservazione, sopralluoghi e visite dirette; è pensata per la formazione professionale e contiene numerose definizioni utili (ad es. la definizione di "pari" come competente della materia).

² Vedi il modello regionale dell'Emilia-Romagna, Nota USR n. 466, 15 gennaio 2015. Il tempo della formazione è così scandito: 5 ore di accoglienza, 10+5 ore di laboratorio, 10 ore di tutoring a scuola, 20 ore on line (orientati alla costruzione del portfolio professionale). Le 10 ore di attività a scuola sono caratterizzate come *tutoring in practice* e comprendono momenti di *peer review*.

Il questionario può essere elaborato nelle fasi iniziali della formazione dai docenti neoassunti, a livello territoriale, oppure in maniera più informale a livello di scuola.

Cosa c'è da sapere prima di iniziare?

In alcune realtà territoriali è auspicabile prevedere alcuni momenti formativi rivolti ai docenti e ai tutor, su alcuni temi specifici, quali:

- l'osservazione in classe, la competenza di osservazione, gli strumenti;
- la *peer review*, origini, storia, efficacia;
- aree di qualità dell'insegnamento e problemi emergenti (bullismo?);
- autovalutazione e procedura PDCA, inteso come modello per supportare la riflessione e per realizzare il miglioramento, vengono applicati sia all'esperienza di *peer review* (docente senior – neoassunto) sia alle criticità individuate nei segmenti dell'attività professionale presi in esame;
 - simulazioni di *peer review* osservative.

Per progettare il tutoring in classe (es.: la procedura PDCA)

Pianificazione

Definire in anticipo le aree di qualità dell'insegnamento in cui si vuole attuare la revisione o il miglioramento, attraverso eventuali questionari tabulati (v. sopra) oppure con discussioni nei gruppi di formazione o nel micro-team docente neo-assunto e tutor.

Mettere a punto gli strumenti per condurre e utilizzare le osservazioni (diario, *check list*, cronistoria, descrizione del processo-lezione, indicatori e misure, interviste mirate).

Realizzazione

In aula (osservazione in classe): definire tempi dell'osservazione, cosa fa l'osservatore e che strumenti usa.

Fuori dall'aula nel micro-team (*peer review*): definire tempi e strumenti (intervista semi-strutturata, punti deboli e forti delle modalità di insegnamento, risultati ottenuti; autovalutazione del docente neo-assunto, modalità di supervisione del tutor: dialogo vs lezione).

Controllo inteso come:

- individuazione dei punti deboli e dei punti forti della pianificazione e della realizzazione del segmento di esperienza condotto (eventuale punteggio);
- valutazione dei risultati raggiunti in termine di soddisfazione professionale (eventuale punteggio);
- fare il punto in riferimento alle aree di qualità della didattica individuate e alla mappa della qualità della didattica (tavola delle congruenze e analisi delle cause);
- prove di apprendimento negli allievi in seguito ai cambiamenti didattici adottati (eventuali misure).

Riprogettazione

Elementi professionali da cambiare e azione da compiere prima della nuova pianificazione (rapporto causa criticità-soluzione di miglioramento)

Discutere eventuali questioni fuori dal micro-team nei grandi gruppi.

SCHEDA 2 – Situazioni di apprendimento da osservare, scelta della situazione

Il *tutoring* verte sulla competenza didattica disciplinare e interdisciplinare e di gestione della classe. Gli esempi di situazioni di apprendimento da prendere in esame sono desunte dalla letteratura³ e mediate dai protagonisti (docenti neo-assunti e docenti tutor) con la costruzione di una semplice mappa della qualità della didattica. Le situazioni di apprendimento sono da osservare e definire nel colloquio prima dell'esperienza.

Nella tabella che segue sono riportati esempi per alcune delle situazioni.

<i>Situazioni di apprendimento</i>	<i>Cosa fa l'insegnante</i>	<i>Cosa fanno gli allievi</i>	<i>Risultato atteso</i>
<i>Spiegazione</i>	Spiegazione verbale dell'argomento	Ascolto attivo	Numero di interruzioni accettabile e numero di domande
<i>Interrogazione</i>			
<i>Correzione di un compito scritto</i>	Presentazione del risultato statistico della prove. Lettura e commento in classe di tre elaborati rappresentativi. Colloqui individuali. Controllo di avvenuta comprensione delle correzioni e dei consigli per migliorare.	Ascolto attivo	Livello di soddisfazione del docente Verifica dell'efficacia del lavoro di verifica dell'elaborato spostata in tempo successivo
<i>Valutazione di una interrogazione orale individuale</i>			
<i>Conversazione - discussione</i>	Presentazione dell'argomento e delle regole della discussione	Partecipazione, rispetto delle regole	Numero, distribuzione, congruenza e qualità degli interventi
<i>Ricerca in gruppo di tipo disciplinare</i>			
<i>Unità didattica su una competenza trasversale</i>			
<i>Attività cooperativa</i>	Suddivisione della classe in gruppi, assegnazione del compito e dei criteri di valutazione del prodotto, spiegazione delle regole (tipo <i>cooperative learning</i>)	Lavoro in situazione di brusio attivo, rispetto dei ruoli, attenzione al risultato, rispetto dei criteri, autovalutazione degli allievi	Livello di soddisfazione del docente, valutazione sul diffondersi nel tempo di comportamenti inclusivi
<i>Unità didattica interdisciplinare</i>			
<i>Unità didattica sull'inclusione (educazione alla cittadinanza)</i>	Intervista all'assessore al welfare, preparazione dell'intervista con la raccolta delle domande; regole per la situazione	Partecipazione attiva, rispetto delle modalità di conduzione, compilazione questionario di verifica o svolgimento di una relazione con traccia	Livello di soddisfazione del docente, risultato del questionario o della relazione

La mappa, intesa come un elenco di dieci caratteristiche della buon didattica, pensate in "cosa fa l'insegnante" e "cosa fanno gli allievi" viene rapidamente concordata nelle ore preparatorie al training di

³ Si rimanda alla sintesi utilizzata nella ricerca sulla qualità della didattica "Nell'aula la scuola" condotta da AICQ, rete SIRQ e Università di Torino (coordinamento scientifico di Mario Castoldi), che analizza l'insegnamento secondo cinque dimensioni: progettuale, relazionale, metodologica, organizzativa e valutativa. Con il partenariato dell'USR Piemonte.

peer review reciproco. La sintesi proveniente dalla letteratura vede l'insegnamento secondo cinque dimensioni: progettuale, relazionale, metodologica, organizzativa e valutativa⁴.

Esempio di mappa aperta riportata nelle *Linee guida USR E-R*:

Strategie didattiche: strutturazione dell'attività, stile comunicativo, sostegno all'apprendimento...

Gestione della classe: uso del tempo, organizzazione degli spazi, motivazione allo studio...

Relazione: empatia, accoglienza, solidarietà, spirito cooperativo, conflitti...

Utilizzo dei laboratori: biblioteca, laboratori disciplinari e di informatica, attività in partenariato con esperti...

Utilizzo dell'extra-classe: territorio in cui è inserita la scuola, gita scolastica, viaggio di istruzione, gemellaggio...

Utilizzo delle nuove tecnologie: pc in classe, LIM, documentari e film...

Esempi di situazioni di apprendimento (segmenti professionali) per le sedute di tutoring in classe: spiegazione, interrogazione, correzione di un elaborato scritto, valutazione di una performance, conversazione o discussione, ricerca in gruppo di tipo disciplinare, unità di apprendimento su una competenza trasversale, attività cooperativa, unità di apprendimento interdisciplinare, unità di apprendimento sull'inclusione. L'uso della LIM e delle nuove tecnologie viene considerato elemento trasversale e può essere previsto nelle due colonne dei descrittori: *Cosa fa l'insegnante* e *Cosa fanno gli allievi*.

Le situazioni di apprendimento da osservare sono decise nella riunione preliminare fra il tutor e il docente neoassunto, meglio se concordata anche a livello di istituto. L'osservazione può essere circostanziata con l'indicazione di descrittori-indicatori relativi a "cosa fa l'insegnante", a "cosa fa l'allievo" e all'efficacia dei risultati attesi.

SCHEDA 3 – Conduzione delle esperienze di tutoring

Ruoli per condurre le esperienze di tutoring

Le modalità possono essere diverse. Si potrebbero strutturare più sequenze brevi (ad esempio sei esperienze della durata di 1 ora (a ruoli alternati); ma la durata potrebbe essere diversificata, in base alle concrete situazioni. Per ognuna delle sei esperienze si dovranno indicare: definizione della situazione di apprendimento, descrittori osservati, giorno, ora di inizio e ora di fine.

I ruoli nelle esperienze sono:

1- Tutor

- *in azione di insegnamento*: esercita l'attività professionale concordata con attenzione ai descrittori previsti;

- *nel ruolo di osservatore*: annota punti deboli, punti forti, domande da porre e primi consigli da fornire al docente neo-assunto.

2- Docente neo-assunto

- *in azione di insegnamento*: esercita l'attività professionale concordata con attenzione ai descrittori previsti.

- *nel ruolo di osservatore*: annota nella scheda: gli elementi di qualità a lui ignoti riscontrati nell'attività del tutor, il meccanismo che li ha prodotti, domande da porre al tutor, autovalutazione della propria azione didattica in termini di punti deboli e punti forti e di livello di soddisfazione.

⁴ Vedi il kit per il miglioramento della didattica "Nell'aula la scuola", cit.

Istituto: _____

Docente tutor: (nome cognome, disciplina di insegnamento, eventuale ruolo di sistema):

Docente neo-assunto: (nome cognome, disciplina di insegnamento, eventuale ruolo di sistema):

Esperienza - Situazione di apprendimento	Descrittori	Compilazione a cura del tutor*	Compilazione a cura del neo-assunto (quando osserva)**
Esperienza n. ___ tutor insegna / neo-assunto osserva data _____ situazione di apprendimento: _____			
Esperienza n. ___ tutor osserva / neo-assunto insegna data _____ situazione di apprendimento: _____			
Esperienza n. ___ tutor insegna / neo-assunto osserva data _____ situazione di apprendimento: _____			
Esperienza n. ___ tutor osserva / neo-assunto insegna data _____ situazione di apprendimento: _____			

Descrizione dei punti di attenzione.

* Punti deboli, punti forti, domande da porre e primi consigli da fornire (a cura del tutor quando osserva).

** Elementi di qualità riscontrati nell'attività del tutor, meccanismo che li ha prodotti, domande da porre al tutor, autovalutazione della propria performance in termini di punti deboli e punti forti e di livello di soddisfazione (a cura del neo-assunto quando osserva).

SCHEDA 4 – Traccia per i colloqui intermedi e al termine delle esperienze osservative fra tutor e docente neo-assunto

L'esperienza didattica, sia del tutor sia del docente neo-assunto, si arricchisce attraverso la riflessione e il mutuo scambio fra colleghi. A puro titolo esemplificativo, si realizzano due colloqui brevi di 30' dopo le prime due esperienze e uno conclusivo di 1 ora (totale 2 ore per la riflessione condivisa).

Gli scambi professionali fanno riferimento alle dimensioni dell'insegnamento e alla mappa del buon insegnamento presentata nelle *Linee guida* e riportata nella scheda 2: *Esempi di situazioni di apprendimento (segmenti professionali) da osservare e definire nel colloquio prima del training*.

Per la stesura del rapporto finale si propone la seguente traccia:

- vissuto personale;
- livelli di competenza riscontrati nella situazioni di apprendimento e nei relativi descrittori;
- pratiche nuove apprese;
- valutazione delle performance di insegnamento in relazione alla didattica per competenze: conoscenze, abilità, applicazioni, relazioni, responsabilità, autonomia;
- aree e competenze di miglioramento individuate;
- bisogni formativi individuati.

(Materiali a cura di Paolo Senni, Aicq Education)